

SESSIONE POSTER

**IL CUCI E GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI PARMA: UN'ALLEANZA CHIAVE
PER RAFFORZARE I LEGAMI CON LA SOCIETA' CIVILE**

**THE CUCI AND THE STUDENTS OF THE UNIVERSITY OF PARMA: A KEY
ALLIANCE TO DEEPEN THE LINK WITH THE CIVIL SOCIETY**

D'Apice Clelia; Guareschi Marianna; Marzocchi Maddalena; Kharmouch Imane; Njock Arsene;
Toshkallari Klotilda; Sarli Leopoldo*

*Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale - Università degli Studi di Parma,
info.cooperazione@unipr.it

Sommario

Nel 2005 è stato fondato il Centro Universitario di Cooperazione Internazionale dell'Università di Parma (CUCI) con l'obiettivo di implementare progetti di cooperazione e ricerca e stabilire un dialogo e una cooperazione, sostenibile e inclusiva, con i paesi "lowincome". A tal fine, il CUCI cerca di potenziare gli attori coinvolti nei progetti promuovendo la collaborazione con università, istituzioni pubbliche e partner locali e internazionali. In tale processo sono stati coinvolti gli studenti come attori che possono offrire un contributo alle attività del centro e rappresentare un ponte tra il CUCI e la società civile, sia a livello locale che internazionale.

Abstract

In 2005, the University of Parma established the CUCI - Academic Centre for International Cooperation – to foster international cooperation projects and research. The CUCI's mission lies in establishing a sustainable and inclusive cooperation with developing countries. To this aim, the CUCI seeks to empower the actors involved in the projects by fostering collaboration with universities, public institutions and local and international partners. Professors of the CUCI realised the importance of involving young students in that they can give a great contribution to the activities of the centre and act as bridge between the centre itself and the civil society.

Keywords

University, decentralised cooperation, students participation.

Introduzione

Dagli anni '90 emerge un forte dibattito intorno alla Cooperazione Internazionale allo sviluppo, sia per la diminuzione dei fondi destinati all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) da parte dei paesi donanti in relazione al loro Prodotto Interno Lordo (PIL), sia perché viene messa in discussione l'efficacia e l'efficienza dei programmi stessi.

SESSIONE POSTER

Per Pereira Nieto (2001) e GonzálezNorris y Jaworski (1990), la cooperazione allo sviluppo ha servito gli interessi geopolitici, economici, militari e d'immagine dei paesi promotori; così, con lo sviluppo della globalizzazione e il dominio del pensiero neoliberale, le politiche d'aiuto si sono uniformate alle politiche globali dei paesi dominanti. Pertanto, emerge il rischio di fomentare azioni che aumentano la polarizzazione e lo sviluppo asimmetrico (Maestro y MartínezPeinado, 2012). Secondo Alonso (2004), gli aiuti hanno generato effetti negativi nel disincentivare il risparmio nazionale, incrementare la dipendenza dei paesi recettori, aumentando la corruzione e il potere delle burocrazie. Llistar (2008) identifica pratiche di anticooperazione che hanno dominato lo scenario degli aiuti internazionali. L'autore lo definisce come l'insieme di interferenze negative rese attive dal Nord verso il Sud e che rispondono a un interesse geopolitico del donante, difendendo una cultura di ricezione passiva per i beneficiari.

Carrino (2005) sottolinea le distorsioni prodotte dalle azioni di Cooperazione Internazionale, generate da azioni settoriali e di corto periodo che producono passività e dipendenza della popolazione beneficiaria, e da gestioni finanziarie altamente burocratizzate. Anche Rodríguez Carmona (2009) parla di "progettorato" come un'inclinazione metodologica caratterizzata dall'orientamento eccessivamente tecnico del personale delle ONG, impegnato a captare i fondi disponibili. In tal modo, le organizzazioni entrano in un circolo vizioso di elaborazione di progetti settoriali e di corto periodo per garantire la sopravvivenza istituzionale, perdendo di vista l'obiettivo di lungo periodo di trasformazione sociale.

Parallelamente a tali dibattiti, sono stati organizzati fori, come quelli di Parigi (2005) e Accra (2008) dove un centinaio di entità tra soci bilaterali, internazionali, Istituzioni Finanziarie e Paesi in via di sviluppo, hanno espresso la necessità di promuovere nuove soluzioni affinché gli aiuti internazionali possano raggiungere i loro obiettivi e determinare impatti stabili.

Per cercare di dare una risposta alla crisi della cooperazione, alla ricerca di nuovi approcci e legittimazione, sorge una modalità politica di cooperazione innovativa focalizzata sugli attori, chiamata cooperazione decentrata (UNDP). Secondo la definizione italiana, offerta dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, per cooperazione decentrata s'intende: *"l'azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile organizzata del territorio di relativa competenza amministrativa, attuata in rapporto di partenariato prioritariamente con omologhe istituzioni dei paesi in via di sviluppo (Pvs) favorendo*

SESSIONE POSTER

la partecipazione attiva delle diverse componenti rappresentative della società civile dei paesi partner nel processo decisionale finalizzato allo sviluppo sostenibile del loro territorio."

Dalla definizione si osserva l'importanza che viene attribuita al partenariato tra territori (partenariati territoriali), come rapporto virtuoso tra Autonomie locali e soggetti del territorio, sia del mondo sociale che economico e culturale. Questo risulta fondato sui principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, e dello sviluppo partecipativo (Stocchiero, 2007). La cooperazione decentrata rappresenta un nuovo modo di concepire lo sviluppo equo e sostenibile tra i popoli, fondato sulla partecipazione, sulla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sul rafforzamento delle capacità e dei poteri degli attori decentrati e in particolare dei gruppi svantaggiati, considerando in maggior misura i bisogni e le priorità delle popolazioni partner nei loro contesti di vita (Comitato di collegamento delle ONG di sviluppo presso l'Unione europea, 1999; Stocchiero, 2007). Tale cooperazione pone al centro gli attori locali, le organizzazioni della società civile, le comunità dei paesi partner che si trasformano da "beneficiari" passivi a soggetti attivi del proprio processo di sviluppo. Non si tratta quindi di proporre progetti settoriali e di corto periodo, ma di accompagnare le comunità locali nel proprio processo di *empowerment* sviluppo in una visione di medio e lungo periodo. Si tratta di costruire un partenariato fondato sulla fiducia, sul dialogo aperto e trasparente per stabilire obiettivi comuni, definire ruoli e responsabilità tra i soggetti inclusi nel processo (Bossuyt, 2004).

La cooperazione decentrata è l'approccio scelto dal Centro Universitario di Cooperazione Internazionale, un centro interdipartimentale nato all'interno dell'Università di Parma nel 2005, interessato a mettere a disposizione delle regioni *low income* l'insieme delle conoscenze di tutte le facoltà dell'Ateneo. Il Centro si propone, infatti, di individuare, valorizzare e coordinare le risorse tecniche e scientifiche presenti per il raggiungimento degli obiettivi di cooperazione, tra cui: (i) contribuire attivamente allo sviluppo dei paesi a più elevata povertà, mettendo a disposizione le competenze scientifiche/professionali presenti nell'ateneo; (ii) costruire relazioni stabili con le istituzioni del territorio allo scopo di evitare dispersione di risorse e raggiungere "massa critica" e continuità nell'intervento; (iii) accumulare e sistematizzare le conoscenze sulle pratiche dei modelli di intervento più efficaci.

Allo stesso scopo il CUCI promuove le relazioni tra l'Ateneo e i soggetti istituzionali, economici e della società civile che condividono le stesse finalità e che vogliono impegnarsi nella realizzazione di iniziative concrete e nell'attivazione di progetti comuni. La specificità del Centro è essere

SESSIONE POSTER

emanazione diretta dell'Università di Parma, delle persone che vi operano, dei dipartimenti che la costituiscono e come tale ha come obiettivi, oltre alla promozione e realizzazione di interventi operativi, l'elaborazione e l'attuazione di progetti di ricerca interdisciplinari e di iniziative sperimentali finalizzate a migliorare le conoscenze sulle condizioni che favoriscono lo sviluppo umano e sociale nei contesti ad elevata povertà.

Dopo anni di lavoro, e numerose esperienze in ambito di cooperazione in Africa e America Latina, il CUCI ha sentito la necessità di avviare una riforma nella propria organizzazione e struttura interna per poter diventare un punto di riferimento, non solo per i partner esteri, ma anche e soprattutto per gli studenti dell'Ateneo, come soggetti attivi nella promozione e nell'implementazione di azioni che nascono sul territorio e che coinvolgono tanto gli attori locali come quelli internazionali. Pertanto, sulla base dell'esperienza del CUCI, il presente articolo muove una riflessione sul ruolo che possono assumere gli studenti universitari nelle azioni di cooperazione decentrata, come ponte tra il centro universitario e la società civile, e sull'atteggiamento/ le possibili azioni di coinvolgimento che un centro di cooperazione universitario può mettere in atto per includere i propri studenti nei processi di cooperazione.

Obiettivi e metodologia

Le sfide proposte dal mondo della cooperazione, in generale, e in ambito universitario, in specifico, hanno spinto il gruppo di docenti del CUCI a porsi nuovi obiettivi per rendere le proprie azioni maggiormente efficaci ed efficienti nel dare una risposta alle esigenze che nascono dai propri studenti e dalle organizzazioni della società civile. A tal fine il CUCI ha impostato una strategia per includere gli studenti e studentesse dell'Ateneo nel dibattito sulla cooperazione e nella costruzione di nuove azioni basata sul mantenimento di un dialogo costante con tali attori. La loro partecipazione è stata considerata fondamentale per alimentare e arricchire i progetti del CUCI e, allo stesso tempo, rendere il Centro un punto di riferimento per gli studenti motivati a sviluppare loro iniziative coerentemente alla missione del Centro. Pertanto, il CUCI si è posto i seguenti obiettivi:

- Coinvolgere gli studenti nelle attività rivolte al rafforzamento dei rapporti di collaborazione con le organizzazioni e associazioni di cooperazione presenti sul territorio (provincia di Parma)

SESSIONE POSTER

- Coinvolgere gli studenti nella costruzione di rapporti di collaborazione per avviare nuovi programmi di scambio nei paesi lowincome.
- Coinvolgere gli studenti internazionali nel disegno e realizzazione di iniziative dal basso che possano rispondere alle loro domande in termini di cooperazione con i loro paesi d'origine.

Per raggiungere tali obiettivi, il gruppo di docenti del CUCI ha seguito un percorso di lavoro focalizzato a stabilire un rapporto di mutua collaborazione con gli studenti dell'Ateneo. In primo luogo il Centro ha lavorato per migliorare la propria visibilità e comunicazione attraverso i social network e il miglioramento della pagina web, per raggiungere un maggior numero di studenti e studentesse. Inoltre, i progetti rivolti alla formazione all'estero impulsati dal CUCI hanno permesso di avvicinare numerosi studenti al Centro. Il programma Overworld ha infatti consentito a 15-20 studenti/esse dei Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali e di Scienze economiche e aziendali, di svolgere un periodo di tirocinio in paesi *lowincome* durante l'a.a. 2015/2016. Grazie a tali azioni si è costituito un gruppo di giovani che, in collaborazione con il CUCI, ha organizzato una serie di incontri per condividere le proprie esperienze, generare un dibattito e una riflessione sulla cooperazione internazionale, ed aprire un dialogo con altri studenti interessati a proporre nuove iniziative. In tal modo il CUCI ha promosso la creazione di uno spazio per accogliere le proposte di attività provenienti dagli studenti nel tentativo di dare delle risposte ai loro bisogni. Il gruppo docente ha quindi integrato le proprie conoscenze scientifiche per sviluppare tali attività, promuovendo le possibilità di ricerca e scambi con realtà internazionali.

Risultati

La partecipazione degli studenti nella ricerca: un'occasione per rafforzare i legami tra l'Università e il territorio

La collaborazione con gli studenti ha favorito la loro partecipazione all'interno di un progetto realizzato sul territorio della Provincia di Parma, dal titolo "Lo stato dell'arte della cooperazione internazionale per lo sviluppo a Parma". L'iniziativa, promossa dal CUCI, mirava al rafforzamento di legami, l'ampliamento delle conoscenze e lo sviluppo di opportunità di collaborazione tra associazioni e organizzazioni nel settore della cooperazione allo sviluppo, associazioni di migranti e istituzioni operanti nel territorio di Parma e Provincia. All'interno della strategia di terza missione

SESSIONE POSTER

dell'Università, ci si è proposti di svolgere un ruolo di animazione, coinvolgimento e raccordo delle diverse organizzazioni e esperienze operanti nel territorio. Gli studenti hanno contribuito alla costruzione della metodologia di lavoro così come alla fase di raccolta e interpretazione dei dati, mappando i soggetti che svolgono cooperazione allo sviluppo a Parma e realizzando interviste telefoniche e focus group. Tali azioni hanno permesso di censire la numerosità e individuare le caratteristiche dei soggetti che svolgono cooperazione allo sviluppo sul territorio, analizzando gli obiettivi perseguiti, le forme organizzative adottate e le conoscenze accumulate. Inoltre, gli incontri con le organizzazioni in occasione dei focus groups hanno favorito lo scambio di esperienze tra le associazioni e ONG, ponendo le basi per promuovere la realizzazione di progetti comuni o integrati. Attraverso il progetto, sono infatti emerse le esigenze di consolidamento delle organizzazioni attive e delle loro strategie di medio periodo e la necessità di realizzare un coordinamento stabile dei soggetti impegnati nella cooperazione allo sviluppo a Parma. I risultati della ricerca sono stati restituiti alle organizzazioni intervistate e trasmessi alle istituzioni pubbliche ponendo le basi per la costituzione del Sistema Territoriale Parma per la Cooperazione Internazionale. Si tratta di una Associazione di secondo livello che riunisce Enti pubblici ed organizzazioni del Terzo Settore finalizzato a promuovere e praticare la cooperazione decentrata per sostenere progetti, programmi e processi di sviluppo umano sostenibile sia sul territorio parmense che nei Paesi svantaggiati, seguendo criteri di solidarietà, rispetto delle culture e delle identità delle rispettive comunità. In tal senso, la partecipazione degli studenti nell'ambito della ricerca ha permesso l'avvio di un'esperienza, tutt'ora in corso, di rafforzamento e coordinamento delle associazioni e ONG locali che operano nel settore della cooperazione con la collaborazione delle istituzioni locale.

Le iniziative degli studenti per la costruzione di rapporti di collaborazione con istituzioni congolese

L'interesse da parte di alcuni studenti dell'Ateneo che hanno svolto periodi di volontariato in Congo ha permesso di iniziare ad avviare accordi formali tra l'Università di Parma e alcune istituzioni congolese.

Attraverso l'esperienza di alcuni studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia e del Dipartimento di Giurisprudenza, è stata avviata una collaborazione con l'Università Cattolica di Bukavu per avviare dei programmi di scambio di docenti e studenti; è stato inoltre avviato l'accordo con la Commissione Justice et Paix che si occupa della tutela e dell'accompagnamento psico-sanitario e

SESSIONE POSTER

giuridico di donne e bambini vittime di violenze e abusi, grazie ad una collaborazione già esistente con studenti della nostra Università; infine, sono stati avviati i colloqui per un progetto che coinvolge i Salesiani di Parma e una loro missione in Congo. Il progetto prevede l'iscrizione di alcuni giovani congolesi presso l'Università di Parma garantendo specifici benefici alle nuove matricole quali riduzione o azzeramento delle tasse di iscrizione. Anche questa collaborazione in ambito formativo nasce dall'esperienza di uno studente di economia, sacerdote salesiano congolese, in collaborazione con l'ambasciata italiana in Congo e con la congregazione dei Salesiani.

Le circostanze politiche del paese, caratterizzate da una forte instabilità politica e sociale, hanno portato a una sospensione delle attività. Nonostante questo, la collaborazione con tali istituzioni è continuata sul piano della programmazione. Tale esempio mostra l'importanza di accogliere e integrare alla vita universitaria le esperienze degli studenti che si trasformano in ponti tra il nostro Ateneo e istituzioni straniere all'interno di una strategia di internazionalizzazione dal basso.

La collaborazione con gli studenti camerunesi come impulso per progetti di formazione, ricerca e accompagnamento.

Durante gli incontri promossi dal gruppo dei giovani in collaborazione con il CUCI, Un gruppo di studenti camerunesi hanno manifestato il bisogno di ricevere un supporto per rafforzare le attività agricole (principalmente la produzione del cacao e plantano) che stanno sviluppando nel loro paese d'origine. In specifico è giunta la richiesta al CUCI di sviluppare un'analisi di fattibilità e programmazione futura di tali attività con l'obiettivo di avviare un progetto per l'esportazione di cacao. Per questo, nel giugno 2016 è stata organizzata una serie di quattro incontri che ha visto la collaborazione tra il gruppo di studenti camerunesi e i docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali (DEA) che aderiscono al CUCI. Questi ultimi si sono resi disponibili a realizzare tale iniziativa adattando alle attività agricole un modello di business plan denominato Teem (Tool for the Economic Evaluation of Micro-Enterprises) e originariamente pensato per l'analisi di piccole attività manifatturiere. A tale iniziativa ha preso parte anche il gruppo di studenti della facoltà di Economia in partenza per la Tanzania con il progetto Overworld, con l'obiettivo di svolgere un periodo di ricerca presso il centro "Child in the Sun", una organizzazione non a scopo di lucro che si prende cura di ragazzi dai 10 fino ai 18 anni che vivono in strada o in circostanze estremamente difficili. Durante tale esperienza i borsisti overworld avrebbero utilizzato lo stesso modello di Teem per analizzare la sostenibilità economica

SESSIONE POSTER

e finanziaria delle attività produttive di carattere agricolo svolte dalla comunità. Nel corso degli incontri è stato presentato il Teem, adattato, grazie alle osservazioni degli studenti presenti (basate soprattutto sulle loro esperienze concrete) e provato sulla base dei dati disponibili nei casi della coltivazione di plantano e cacao in Camerun. In tale occasione, una studentessa camerunese ha colto l'opportunità di approfondire l'argomento in una tesi di laurea specialistica. L'iniziativa ha avuto quindi una dimensione formativa e sperimentale ma anche una dimensione di scambio e incontro culturale. Sono stati molteplici e preziosi, infatti, i consigli offerti dagli studenti camerunesi al gruppo italiano in procinto di svolgere un mese di studio/tirocinio in Africa. Inoltre, si è venuto a conformare un gruppo di lavoro che ha presentato un progetto per la costituzione di una cooperativa di produzione sostenibile e commercializzazione al bando Coopstartup Emilia Ovest.

Riflessioni conclusive

L'iniziativa di collaborazione tra il CUCI e gli studenti e studentesse dell'Università di Parma ha portato allo svolgimento di un lavoro integrato tra docenti, ricercatori e studenti, ponendo le basi per una collaborazione futura sempre più intensa. Grazie al supporto dell'esperienza, strumenti e conoscenze scientifiche del corpo docente, le proposte sorte dal basso si sono trasformate in iniziative concrete sia in ambito di ricerca, che di formazione. Tale percorso ha permesso al CUCI di avvicinarsi agli studenti, cercando di dare delle risposte alle loro richieste e necessità. In tal modo sono sorte esperienze innovative, di mutuo arricchimento. Inoltre, gli studenti hanno svolto un ruolo ponte tra l'Università di Parma e le istituzioni di paesi "lowincome", fungendo da promotori di nuove collaborazioni che permettono l'ampiamiento dell'offerta formativa dell'Ateneo.

Riferimenti bibliografici

Alonso R. J. A. (2004). "Debate sobre la eficacia de la ayuda: una consideración introductoria Experiencias de Desarrollo", Revista de Cooperación Internacional pp. 23 – 44. Edit. EPTISA Internacional Madrid.

Bossuyt, J. (2004). "Le sfide del partenariato nella cooperazione decentrata", in Vanna Ianni (a cura di), "Verso una nuova visione dell'aiuto. Le autonomie locali nella cooperazione internazionale allo sviluppo", ANCI e Cooperazioneitaliana.

SESSIONE POSTER

Carrino L. (2005). Perle e pirati. Critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo. Torino: Centro Studi Erickson.

Comitato di collegamento delle ONG di sviluppo presso l'Unione europea (a cura di) (1999). Cooperazione decentrata. Un nuovo approccio europeo al servizio dello sviluppo, Cota e Iteco in collaborazione con la Commissione europea, Bruxelles.

González Norris A. y Jaworski H. (1990). Cooperación internacional para el desarrollo: políticas, gestión y resultados. Lima: Grupo de Análisis para el Desarrollo (GRADE).

Llistar i Bosch D. (2008). La anticooperación: Los problemas del Sur no se resuelven con la ayuda internacional. Campaña por la abolición de la Deuda Externa ¿Quién debe a Quién? www.quiendebeaqui.org [Consulta: 10 luglio 2011].

Maestro I., Martínez Peinado J. (2012). La cooperación al desarrollo como parte de la estructura económica del capitalismo global. Revista Estudios de Economía Aplicada, 30-3: 811-836.

Pereira, L. N. (2001). Cooperación para el desarrollo y ONG: una visión crítica. Vol. 119. Los Libros de la Catarata.

Rodríguez Carmona A. (2009). Rompiendo con el “proyectorado”: el Gobierno del MAS en Bolivia. Madrid: Itaca, Red Solidaria.

Stocchiero A. (2007). I nodi dell'evoluzione della cooperazione decentrata italiana, Cespi, Roma, Italia.

Tassara, C. (2012). “Relaciones Internacionales y Cooperación al Desarrollo: Políticas, Actores y Paradigmas”. In Jairo Agudelo Taborda (eds.) “Debates sobre Cooperación Internacional para el Desarrollo”. ELACID.